

◆ **Ma i soldati non potranno sostituirsi alla polizia. Nuove regole per ottenere la «condizionale»**

◆ **Verso l'intesa anche sulle misure cautelari dopo due sentenze conformi di condanna**

«Affidiamo all'esercito compiti di ordine pubblico»

**Pacchetto sicurezza, la maggioranza vicina a un accordo
Riparte l'iter alla Camera, ieri supervertice del centrosinistra**

Polizia, per il vice di De Gennaro è già totonomine

Secondo le voci più insistenti è questione di pochi giorni. Probabilmente non quello imminente, ma uno dei prossimi consigli dei ministri: dopo la nomina di Gianni De Gennaro a capo della Polizia, sono pronte le nuove nomine che dovranno sistemare il vertice della polizia di Stato. In pratica chi saranno i nuovi vice e come funzionerà il coordinamento. Normi? Già da giorni ne circolano alcuni che, per ammissione stessa di fonti governative, sono quelli intorno ai quali si sta sviluppando un ragionamento. Il nome più ricorrente, come nuovo vicario, è quello del prefetto Rino Monaco, già direttore dello Scio e questore di Roma, attualmente capo della Criminologia, e, fino a pochi giorni fa, numero tre della polizia. Due gli elementi a favore di una soluzione del genere: anzitutto il fatto che sembra l'approdo più naturale. Sul prefetto c'è poi il giudizio estremamente positivo dato a suo tempo sia da D'Alema sia dal ministro Bianco per come ha saputo coordinare l'operazione contro la Sacra corona unita all'indomani dell'uccisione dei finanziieri in Puglia. Altre voci parlano di una possibile promozione del prefetto Ansoino Andreassi, attuale direttore dell'Ucigos, che dirige un gruppo di investigatori i quali hanno operato molto bene sia quando si è trattato di riaccuffare Licio Gelli che, ultimamente, nel bloccare sulla nascita le nuove velleità assassine dei brigatisti dopo l'omicidio D'Antona. Altro nome in circolazione per una possibile promozione è quello di Arnaldo La Barbera, attuale questore di Roma. Una candidatura considerata forte ma con un limite: potrebbe mai il questore di Roma lasciare la sua poltrona proprio durante il Giubileo? Difficile. Ultima questione: il coordinamento. Secondo alcune indiscrezioni, si starebbe pensando di lasciare ad un carabiniere. Ma all'Viminale l'ipotesi viene esclusa. Forse si è trattato di un tentativo per «sondare il terreno».

ROMA Possibilità di utilizzare l'esercito con compiti di ordine pubblico, per controllare cioè il territorio identificando e perquisendo «sul posto» persone e mezzi. L'emendamento al «pacchetto sicurezza» proposto dal governo è stato discusso ieri della maggioranza. Sarà il Parlamento a decidere modalità e finalità dell'utilizzazione delle Forze armate per compiti che riprendono l'esperienza dei «vespri siciliani» (con il controllo degli edifici istituzionali). Le norme anticrimine, da anni bloccate alla Camera, prevedevano già l'uso dell'esercito. La proposta del governo le integra assegnando ai militari, utilizzati in casi particolari, nuovi poteri. I soldati, naturalmente, non potranno sostituirsi alla polizia. Se dovessero rilevare un reato, cioè, non potrebbero far altro che avvertire poliziotti e carabinieri. Ma il loro ruolo, a supporto di questi, non sarebbe secondario. Il «pacchetto sicurezza» torna all'ordine del giorno dell'aula di Montecitorio. Oggi, infatti, si riparte con l'esame delle norme attorno alle quali il centrosin-

istra ha ricercato ieri un'intesa che spera possa reggere alla prova del dibattito alla Camera. Per trovarla, ieri, si sono incontrati esperti e capigruppo della maggioranza, ministri e sottosegretari alla Giustizia e agli Interni. Il governo ha proposto anche una modifica al testo dell'articolo uno del «pacchetto» che riguarda la sospensione condizionale della pena che, nella formulazione originaria, prevedeva un onere di motivazione in più per il giudice che la concede. L'esecutivo ha depositato un emendamento che riprende le conclusioni della commissione Grosso per la riforma del Codice penale. Il senso? La condizionale verrà concessa sulla base delle attuali prescrizioni di legge, ma a patto che chi ne beneficia adempia ad alcune prescrizioni: adempimento delle disposizioni della sentenza, risarcimento del danno, possibilità di lavoro in favore della collettività, divieto di allontanarsi dal Comune, impegno al trattamento terapeutico quando il reato è stato commesso in stato di ubriachezza o sotto l'azione di

substanze stupefacenti. «Ci sarà una proposta condivisa da tutta la maggioranza», aveva affermato nel primo pomeriggio di ieri Carlo Leoni, responsabile giustizia del Ds. «Stiamo mettendo a punto una proposta generalmente condivisa», spiegava da parte sua il presidente dei deputati della Quercia, Fabio Mussi. Il pacchetto sicurezza non aveva trovato nei mesi scorsi il consenso di tutta la maggioranza. Le maggiori perplessità erano venute da Udeur, Sdi e Verdi. L'obiettivo di approvarlo in tempi rapidi sembra adesso condiviso. Ieri i tecnici dei partiti del centrosinistra si sono messi al lavoro e nella tarda serata le proposte della maggioranza sono state confrontate con l'opposizione nella riunione del Comitato dei nove della Commissione Giustizia. Il capogruppo dell'Udeur alla Camera, Roberto Manzione, si è detto ottimista. «Nell'incontro (con i capigruppo della maggioranza e alcuni rappresentanti del governo, ndr) ha detto - abbiamo cercato di contenere gli eccessi del testo, soprattutto del-



La polizia cinofila effettua controlli antidroga davanti ad una scuola di Roma. De Renzi/Ansa

l'articolo 13». Manzione si riferiva al punto che più di tutti ha acceso il dibattito di questi mesi: il capitolo relativo alle misure cautelari dopo la condanna in appello, in particolare si tratta delle norme che prevedono che sia il pubblico ministero a dimostrare

la necessità delle misure cautelari per impedire che siano commessi nuovi reati, e che tali misure vengano applicate dopo una doppia sentenza di condanna conforme (sia in primo sia in secondo grado) se la pena è superiore a 4 anni di reclusione. N.A.

Inchiesta D'Antona, Bianco: nessuna interferenza Ma il Polo torna all'attacco chiedendo la testa del ministro dell'Interno

NEDO CANETTI

ROMA Non si placa la polemica sulla fuga di notizie sul caso D'Antona. Ieri è stata al centro delle risposte del ministro dell'Interno, nel corso della question-time al Senato. Proprio nelle stesse ore nelle quali Enzo Bianco spiegava a Palazzo Madama la dinamica dei fatti, alla Camera, la Casa della libertà (Polo più Lega) chiedeva che il Presidente del consiglio venisse in Parlamento a rispondere sul comportamento del titolare del Viminale, sulla base della mozione di censura, presentata dall'opposizione. L'obiettivo è sempre lo stesso, le dimissioni del ministro. Dimissioni richieste anche da Rifondazione.

Bianco ha sostenuto che da parte sua e del governo non c'è stata, contrariamente a quanto qualcuno ha scritto e detto, alcuna pressione o interferenza

nei confronti degli investigatori. Alle riunioni del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza, ha precisato, convocato da lui cinque volte, come suo dovere, «non sono mai intervenuti investigatori indagati in indagini particolari, dunque non ci sono state le lamentate interferenze».

Ha, inoltre, ribadito, ancora una volta che ad Olga D'Antona non sono state fatte telefonate. «La vicenda della mia telefonata - ha esclamato - è inventata di sana pianta».

Il ministro si è detto «molto amareggiato» non tanto per il



Rodrigo Pais

confronto aspro con l'opposizione, ma per il tono fuori misura e l'aggressione personale nei suoi confronti «non basata su alcun elemento concreto».

«In questi giorni di dure polemiche - ha aggiunto - nulla ci è stato risparmiato». «Attendiamo ora con fiducia - ha aggiunto - i risultati dell'inchiesta avvia-

ta dalla Procura di Roma ed è evidente che qualora emergessero i responsabili, il governo agirà con tutta la decisione che il caso richiede». Ha poi precisato di non aver aperto un'inchiesta amministrativa sulla fuga di notizie perché «avrebbe interferito sull'attività della magistratura, alla quale spettano, coadiuvata dalla polizia giudiziaria, le responsabilità dell'indagine». Mentre «la fuga di notizie è una vicenda oscura che preoccupa il governo».

Una fuga - insiste - che è partita da chi era implicato nello svolgimento dell'attività di indagine. La vicenda, per Bianco «ha come vittima chi stava conducendo le indagini e anche chi ha la responsabilità politica».

Ritornando sugli attacchi personali, ha polemizzato con l'opposizione. «Non posso essere accusato nello stesso identico momento - ha detto - di interferire e di fare pressioni sulla magi-

stratura e sugli investigatori e poi essere considerato responsabile del fatto che non sia ancora arrivati a risultati definitivi». Per quanto riguarda la mozione di censura, la considera inammissibile. «La mozione di censura esiste - ha spiegato - nei confronti di un parlamentare per atti nei confronti di un collega: io, prima di tutto, non sono parlamentare e poi la mozione di censura riguarda singoli comportamenti e questo non è il mio caso». Infine, alla domanda di quando si potrà mettere il punto sulla «fuga» ha risposto con una battuta. «Non posso fare - ha celato - una fuga di notizie su una fuga di notizie...».

Il mio era un ragionare complessivo sui problemi della giustizia che in Italia non possono essere più rinviati». E D'Ambrosio torna a snocciolare le cifre da capogiro che denunciano il collasso raggiunto nelle aule del Palazzo di Giustizia. Al momento infatti, ricorda il procuratore capo, vi sono pendenti 8.780 procedimenti destinati ad andare in prescrizione. «Insomma - denuncia D'Ambrosio - con questo codice di procedura penale non siamo in condizione di fare processi. Non riusciremo a farli nemmeno se ci togliessero tutto l'arretato». Intanto, da quando il procuratore capo ha lanciato la nuova svolta della Procura milanese, l'ex faccendiere milanese divenuto ora il «paladino» dei detenuti, Sergio Cusani, ha inviato sul tavolo di D'Ambrosio altri tre progetti.

L'Atlante del pane, la storia d'Italia in mille pagnotte

Eri e Agra rieditano i volumi Inso. Pecoraro Scanio: un decreto per i forni di qualità

La birra? Piace al 61.3% «E fa bene...»

La birra? Piace agli italiani e fa pure bene alla salute. Secondo una indagine Makno presentata da Assobirra, la bibanda è bevuta dal 61,3% degli italiani (l'anno scorso erano il 57,7%). E, secondo l'Istituto di ricerca sugli alimenti, ha poco alcol e pochi zuccheri e aiuta nella protezione da incidenti cardiovascolari. L'altro anno, in Italia, sono scorsi 15 milioni di ettolitri, circa 27 litri a testa. Il bevitorio tipo? Maschio, 25-34 anni, libero professionista o funzionario, spesso single, ama la socialità e fa sport.

STEFANO POLACCHI

ROMA «Il grano negli anni 50 costava 6 mila lire al quintale, un paio di scarpe di cuoio ne costava 1.000; oggi per comperare un paio di scarpe di cuoio servono almeno 4 quintali di grano». È la voce «radiofonica» di Armando Traverso a presentare quanto succede al principio degli alimenti, elemento religioso e mitologico, simbolo della vita stessa: il pane. E a difesa del pane si schiera il ministro all'Agricoltura, Alfonso Pecoraro Scanio, che annuncia un decreto per valorizzare il pane fresco di qualità. Occasione di queste riflessioni è la presentazione di un evento editoriale importante: la ripubblicazione - da parte di Rai-Eri e Agra - dei quattro volumi dell'Atlante dei prodotti tipici italiani, curato dall'Istituto nazionale di sociologia rurale (Inso). Un

evento importante perché quegli atlanti, pubblicati da Franco Angeli, sono ormai introvabili.

Si parte dunque dal pane. Seguiranno i formaggi, i salumi e le conserve. Il volume sul pane, realizzato dal professor Corrado Barberis presidente dell'Inso e dalla ricercatrice Graziella Picchi, è una vera e propria geografia delle nostre tradizioni, degli intrecci culturali avvenuti nei secoli. «Questo libro è uno spaccato della storia - commenta Vittorio Emiliani, del cda Rai - Trovo il pane arabo a Castelfranco, a Venezia il pane degli ebrei, azzimmo, più in là il pane di grano saraceno e il pane disemola, quella usata per fare il cous-cous. Poi il pane romano, la piadina, la Ue spende metà del bilancio in sussidi all'agricoltura. Sono soldi di tutti: se non servono a fare qualità, allora perché i contribuenti dovrebbero pagare questi soldi?»

Barberis racconta la nascita dell'aprime «l'gg» del pane, a Genova. A metà '800 lo stato pontificio ordinò che un solo forno panificasse tutta la farina e facesse un solo pane: il paese si ribellò, ognuno voleva il proprio pane. Un aned-

doto che parla del legame del pane con lo spicchio di territorio che rappresenta. Una storia ripresa nella sostanza anche dal ministro: «La qualità nella panificazione è anche una scelta occupazionale - ha aggiunto - si deve sapere che si tratta di un prodotto frutto del lavoro delle decine di migliaia dei nostri panificatori artigianali, e vorremmo anche evitare il destino di Parigi, dove solamente cinque panifici riforniscono l'intera città».

Questi «Atlanti dei prodotti tipici» sono davvero un inno alla diversità: in 300 pagine sono schedati analiticamente 200 tipi di pane. Ma ne esistono molti di più, si potrebbe arrivare a contarne almeno 1.500. I pani, dunque? «No, il pane, a differenze dei salumi e dei formaggi - spiega Barberis - i pani sono solo le vie attraverso le quali si persegue un unico e assoluto concetto: il pane».

COMUNE DI SALA BOLOGNESE

Piazza Marconi 1 - 40010
Provincia di Bologna
C.F. 80014630372
P.Iva 00702211202
Tel. 051/6822511 fax 051/829182
2° Settore Lavori Pubblici

AVVISO DI BANDO DI ASTA PUBBLICA

Asta pubblica - Determinazione Resp. 2° Sett. n. 37/2000 con il metodo di cui all'art. 21 della L. 109/94, modificato dall'art. 7 della L. 216/95, con il criterio del massimo ribasso sull'importo dei lavori «a corpo» a base d'asta, espresso in valore percentuale sull'importo globale del progetto, dei lavori di: **ristrutturazione e riqualificazione ex scuola elementare di sala**. - Importo a base d'asta: L. 1.939.997.752, euro 1.001.952.223 - Categoria prevalente Dpr 25.1.2000 n. 34: OG1-Classifica III. (Non sono previste altre categorie generali/Speciali). - Non sono ammesse offerte in aumento. - Non sono ammesse le imprese che hanno contestazioni o contenziosi con l'ente in ordine all'esecuzione di appalti di lavori. - **Offerte anomale:** esclusione automatica dalla gara come previsto dall'art. 21, comma 1bis della L. 216/95 e D.M. LL.PP. 18.12.97 e successive modificazioni ed integrazioni. - **Consegna lavori:** non oltre il giorno 5 settembre 2000. - Tempo di esecuzione dei lavori: giorni 420 naturali e consecutivi. Pagamenti: a stati di avanzamento - criterio netto L. 500.000.000. - Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12.00 del 3.7.2000. Documentazione richiesta: come da Bando integrale. L'asta si terrà il 4.7.2000 alle ore 9 presso la Sede municipale. L'opera è finanziata con fondi dell'Ente Contributo Regionale e con Mutuo. Il bando integrale è reperibile presso l'Ufficio Tecnico, sul BUR Emilia Romagna del 7.6.2000 e all'Albo Pretorio dal 7.6.2000 al 3.7.2000. Responsabile unico del procedimento Per. Ed. Gianni Nannetti - Res. 2° Sett. LL.PP. Sala Bolognese, 7 giugno 2000
Il Responsabile del procedimento
Per. Ed. Gianni Nannetti

COMUNE DI LOIANO

Via Roma 55 - 40050 Loiano (Bo)
Tel. 051.6543611 fax 051.6545246
e-mail: comune@loiano.provincia.bologna.it
È indetta per il 5.7.2000 ore 9 (i seduti) e per il 26.7.2000 ore 9 (il seduto) asta pubblica ai sensi L. 109/94 e s.m.i. Richiesti requisiti di cui al D.P.R. 34/2000. Cat. prevalente OG1 Class I, scorporabile Cat. OG3. Le offerte, conformi al bando integrale affisso all'Albo Pretorio e disponibile c/o Uff. Tecnico tel. 051.6543622 e con e-mail (no a mezzo fax) dovranno pervenire Protocollo entro ore 13 del 4.7.2000. L'opera è parzialmente finanziata con mutuo della Cassa DD.PP.
Il Responsabile del Procedimento
Arch. Eva Camberini

Meta

Modena energia territorio
ambiente spa

BANDI DI GARA PER ESTRATTO
META Modena Energia Territorio Ambiente spa indice le seguenti gare: 1) fornitura annuale di tonni 4.800 circa di legna granulata d'altiforno, prorogabile per un anno. 2) Fornitura di tonni 5.400 circa di cemento, prorogabile per un anno. **Modalità di esperimento:** procedura ristretta (licitazione privata) con il metodo del prezzo più basso ai sensi dell'art. 19 comma 1 lett a) del D.Lgs. 24.7.1992 n.358 e successive modificazioni e integrazioni. **Termine per la presentazione delle domande di partecipazione:** entro le ore 12 del giorno mercoledì 5 luglio 2000 corredate della documentazione indicata nei bandi di gara trasmessi alla G.U.C.E. in data 29.5.2000. Le richieste di copia integrale del bando vanno indirizzate a META - Ufficio Approvvigionamenti - Via Razzaboni n. 80 - 41100 Modena (Italia) - tel. 00.39.05.94.07.719 - telefax 00.39.05.94.07.050.

Il Direttore Generale
dr. Paolo Alessandro Rebaudengo

